

L'ANAC apre
un Centro
documentario
sulla lotta
di classe

Nel quadro delle iniziative contro la repressione espresione e momento specifico dell'attuale fase della lotta di classe in Italia, l'Associazione nazionale autori cinema teatro — informa un comunicato dell'ANAC stessa — ha istituito il « Centro nazionale di coordinamento e di promozione per la documentazione cinematografica della lotta di classe ».

Funzione del Centro è pro-muovere appoggiare assesse-re — in mezzi materiali di fusione — tutte quelle iniziative che intendano serien-te registrare e approfondire momenti e aspetti della lotta di classe ai livelli in cui si attua e si sviluppa nella so-cietà italiana di oggi.

Il Centro in funzione da te-ri ha sede in Roma via della Giuliana 50

Alla Provincia Mozione comunista sul Teatro Stabile di Roma

I consiglieri provinciali del PCI Enzo Modica e Giovanni Roncalli hanno presentato a Palazzo Valentini la seguente mozione che dovrebbe essere discusso in una delle prossime sedute:

« Il Consiglio provinciale di Roma

— considerato che il Teatro Stabile di Roma versa in una crisi che ormai non solo annulla la possibilità di sperimentazione di nuovi modi di conduzione ma rende precarie anche ogni ordinaria amministrazione;

— ritenuto che ciò si verifica per l'effetto di scelte poli-tiche e culturali che hanno confinato il Teatro Stabile in una ristretta funzione tradi-zionale sia in conseguenza di una persistente pratica di avvilente sottogoverno;

— afferma che la risoluzione della crisi deve essere trovata attraverso una nuova con-siderazione del teatro come « ser-vizio sociale » così da convolare a un nuovo pubblico cioè le classi lavoratrici in una responsabilità diretta di ge-stione;

— ritiene che per conseguen-za sia necessario un decen-tramento dell'attività teatrale ad opera dell'istituzione del Teatro Stabile così che a una necessaria dimensione regio-nale si accompagni in Roma un servizio teatrale di quartie-re corrispondente alle istanze di partecipazione dei lavoratori al governo della città e sottoposto al controllo demo-cratico non solo dei rappre-sentanti degli Enti Locali ma anche degli operatori teatrali e del pubblico;

— impone la Giunta ad ope-rare in tal senso nei confronti del Comune di Roma e del Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile e a pre-durre adeguati stanziamenti di spesa per partecipare alla realizzazione del progetto de-centramento ».

Il melodramma rossiniano all'Opera

« Il Conte Ory » tra la realtà e la finzione

Autorevole la direzione di Carlo Franci, ironica la regia di Giancarlo Becher - Il contributo dei cantanti al successo

È un'opera tutta travestita dall'inizio alla fine.

Il conte Ory non è affatto dis-senza i matini (sono parti per una crociata) per insorgere alla verità femminile. Ama la contessa Adele e per quel-to amore si fa eremita. Così a teatro si traveste da eremita e dispensa saggi consigli. Sta quasi per penetrare nel cuore della contessa ma viene smascherato da un pugno innamorato pure lui di Adele. Mentre quest'ultima e le castellane rimediano sullo scampato pericolo, scoppi a un temporale. Dall'esterno giungono voci che chiedono asilo. Entra così nel castello uno stuolo di religiosi. Si tratta in realtà di Ory e dei suoi cavalieri che travestiti da suore tentano ancora un assalto amoroso. Si rifiutano di ubriacarci e si dispongono alla preghiera più vicina a dormire.

Nel cuore della notte Ory mette in atto il suo piano con quistare alla fine la bella Adele. La quale ancora una volta è messa in guardia dal pugno il quale accetta di farci passare per le contese mentre Ory s'addenta in un gabinetto d'amore e tentatore.

La prima « prima » si ebbe a Parigi nell'agosto 1828. In coproduzione con il Teatro Comunale di Genova la edizione presentata ieri dal Teatro dell'Opera è sufficiente a dare il clima ambiguo e misterioso d'amore e di risata che avvolge questa musica pura che esalta la regia di Giancarlo Becher, oltre che i costumi interrompono il gioco. Lo stesso pugno sospinge Ory e suo fratello a un uso tale e fiera e l'impresa d'amore si sancisce come sogno. I mari-ni e le mogli possono intrarre un anno alle dali del re di un ca-sto ardor.

Rossini volgendo queste co-se in musica (che sembrano frivole) le conduce avanti in vece cosa seriamente con-vinto che la finzione è verità e la verità una finzione. E a verità così si afferma — succede assai spesso — altra volta per neppure il trave-stimento svela la verità e al trag-eggiamento « serio » e pseudona-trattico che poi floriranno nel nostro melodramma.

E infine un opero difficili-mente. Probabilmente proprio la difficoltà della finzione avranno determinato nel cor-so del tempo più di ogni con-derazione l'opporzione (o predilezione) a chi tra i due (o predilezioni) sono qui tra-vestiti di sante. Lo scommessa dell'opera dalle nostre sce-ne. La parte del santo — se ci ricorda mai Pietro Bottazzini (Ory) ha disimpostato le si-tuazioni sceniche e quelle vo-cali con preziosa eleganza. Alberto Valentini cantante di talento e un eccellenza con-testa Adele la sua virtù trova in corrispondenza in un timbro limpido, mai incrinato. Nesi altri ruoli (niente affatto minori) sono via via emer-genti Renzo Cesari, Federico Davia, Maria Teresa Mandolini, Fernando Jacopo Ci, Marcelli, Caccia e Angelina Rocca.

Ora — solitamente ben di-sposta tra coro femminile e coro maschile — ha dato an-choro al coro Franco, autore-vole e acortissimo nel gioco timbrico e ritmico.

Successo in « crescendo » con applausi e chiamate agli interpreti tutti.

e.v.

Mannino si dimette da direttore del S. Carlo

NAPOLI Il maestro Franco Mannino in seguito ai rilievi e alle cri-tiche apparse su un quotidiano napoletano a firma di Alfredo Parente, relati ai incompatibili-bilità della carica di direttore del Teatro S. Carlo con l'atti-vità di direttore d'orchestra e di compositore militante del Mannino ha inviato da Trieste dove ora si trova impegnato per la direzione di una serie di recite al Teatro Giuseppe Verdi, alla presidenza e alla soprintendenza dell'Ente un te-legramma col quale comunica la sua decisione di rassegnare le dimissioni dalla carica dire-zionale. Il Consiglio di ammi-nistrazione è stato conciato di urgenza per discutere gli im-piani del maestro.

Approvata dal Consiglio dei ministri

**« Leggina » sul cinema
da discutere a fondo**

Il Consiglio dei ministri ha approvato nella sua seduta di ieri un disegno di legge « con il quale vengono apportate mo-difiche ed integrazioni alle no-vesti dell'ordinamento delle enti culturali, soprattutto nella parte riguardante le modalità per la formazione e la nomina degli organi collegiali ». Se il disegno, elaborato dall'attuale ministro dello Spettacolo, corrisponde in dettaglio a quanto è stato stabilito dagli organi dell'industria cinematogra-fica, già all'inizio di gennaio, una cosa è da dire subito che su questa « leggina » occorreva in Parlamento la discussione più ampia seria e appro-fondita e non quello sbagliato volgersi verso che produttori di stingeri esercitano sembrano di appurare.

Non si tratterebbe infatti soltanto di modifiche e accor-gimenti tecnici volti a elimi-nare inconvenienti e ridare in alcuni punti dei regolamenti parte, vi siano inoltre di al-teriori e di pericolo ad esem-pio le dove si tende ad atte-ggiare di molto (se non a van-

ificare del tutto).

Il disegno, su-

per il quale

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato

dal Consiglio

dei ministri

il 20 gennaio

è stato

approvato